



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 dicembre 2012

ente Provincia

«Il futuro deve passare dall'ateneo occasione di formazione di sviluppo»

antonio la monica

Salvare l'Università a Ragusa. Ne è convinto il prof. Gaetano Bonetta (nella foto), vittoriese, preside della facoltà di Formazione dell'Università di Chieti. "Dobbiamo salvare l'Università - afferma - perché la provincia di Ragusa non ne può fare a meno. Anzi, proprio nell'istruzione superiore dovrebbe fondarsi il più generale progetto di ripresa e di crescita economica per superare la crisi in cui ci siamo impantanati". "Ragusa - conferma Bonetta - sarebbe un luogo ideale di formazione culturale e scientifica ovvero un territorio urbano ben attrezzato per incardinare e consolidare nel tessuto istituzionale non solo le attuali, bensì anche tante altre iniziative di formazione universitaria, di trasferimento della conoscenza, di formazione professionale specialistica, di perfezionamento, di formazione in servizio e di aggiornamento vario, nonché di master".

"La diversificazione economica, il bisogno di nuovi mestieri colti e delle nuove professioni - spiega il preside - devono passare ora più che mai da studi universitari, percorsi in grado d'intercettare le nuove domande formative, capaci di risultare attraenti e al tempo stesso aderenti alle necessità formative reali dell'attuale e futuro contesto socio-antropico. Questi ultimi non devono essere rivolti esclusivamente ad una utenza giovanile espressa dal territorio. Uscendo da una logica da welfare provinciale, devono rappresentare un'offerta formativa da inserire nel più generale mercato della formazione universitaria e professionale, non unicamente a livello nazionale".

"In una simile prospettiva - aggiunge - in cui cultura e scienza diventano un sicuro fattore produttivo di ricchezza sociale, occorre che gli attuali Enti promotori, superata l'impasse odierna, con giusta e convinta lena, si adoperino per fare della propagazione dell'Università la missione del futuro più prossimo della provincia. E si devono individuare una o più Università con cui stringere partnership per progettare e realizzare le attività prescelte. Inoltre, devono coinvolgere enti e soggetti sociali, istituti bancari, camera di commercio, industriali e associazioni di categorie al fine di sostenere iniziative che procurano ritorni economici o addirittura d'investire e fare impresa nell'avviamento, sviluppo e mantenimento delle attività formative. È il tempo storico che viviamo che ci obbliga a progettare un futuro fatto di istituzioni formative universitarie, fatto di diversificazione e valorizzazione delle risorse umane, ambientali e sociali nell'orizzonte della crescita economica".

18/12/2012

«La nostra continua ad essere la terra dei paradossi

«La nostra continua ad essere la terra dei paradossi. Eh sì, benché di capitale importanza, non si riesce a risolvere la "questione universitaria" in provincia di Ragusa. E ciò avviene quando si sono creati tutti i presupposti per consolidare un'esperienza culturale e sociale che va esaltata invece di essere mortificata con incredibile superficialità».

Per il preside Gaetano Bonetta, la posizione assunta dal Commissario straordinario alla Provincia, Giovanni Scarso (nella foto), suo conterraneo, è più che giustificabile. "Registro una irriducibile resistenza di quanti contrastano il tentativo del Commissario straordinario di normalizzare e allineare alla spending review la gestione delle istituzioni universitarie, risanandola e rendendola trasparente, in particolare sopprimendo i costosissimi organi di mediazione fra l'Università di Catania e i reali e unici Enti sostenitori, Provincia e Comune di Ragusa. Modificare i costi, ottimizzare i processi non sono in ogni caso sempre operazioni di macelleria sociale. Ristrutturare, anche attraverso interventi di mobilità occupazionale, non significa escludere. Riconvertire diventa sinonimo, e nella fattispecie deve necessariamente diventarlo, di rifunzionalizzare e meglio utilizzare le risorse umane precedentemente impiegate".

Una difesa netta, dunque, dell'operato di Giovanni Scarso.

"La scelta dal commissario - conferma - non deve suonare come aggressione ai diritti dei lavoratori: è una strada obbligata, dura, cinica, o come dir si voglia, ma da cui non si può prescindere per mantenere gli studi universitari nell'area iblea. Se si continua con l'attuale regime di spesa allora si che l'Università scomparirà nel giro di uno o due anni".

A. L. M.

18/12/2012

INFORMAGIOVANI. Per tutti i bandi in scadenza

Concorsi, alla Provincia disponibile la modulistica

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 40 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, titolo richiesto Laurea triennale di Infermiere professionale, scadenza 27 dicembre; del concorso a 9 posti presso l'Asl di Olbia, titolo richiesto Laurea triennale di Tecnico di Radiologia medica, scadenza 27 dicembre; del concorso a 6 posti di cui 1 riservato ai disabili presso il Comune di Guardia Piemontese (CS), titolo richiesto Diploma di Ragioneria-Maturi-

tà-Licenza media con patente DK, scadenza 31 dicembre; del concorso a 2 posti riservato ai disabili presso l'Ausl n°1 di Città di Castello (PG), titolo richiesto Tecnico di Radiologia medica - Laboratorio biomedico, scadenza 31 dicembre; del concorso a 2 posti presso il Comune di San Zenone al Lambro (MI), titolo richiesto Laurea in Servizio sociale-Diploma di qualifica biennale, scadenza 31 dicembre. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni numero verde 800 012899. (*GN*)

VIABILITÀ. L'assessore Pluchino critica la Provincia

Santa Croce, tagliati i fondi per la strada «Malavita»

SANTA CROCE

●●● Nessun intervento di messa in sicurezza ma solo il limite di velocità a 50 chilometri orari. La politica dei tagli ricade anche sulla manutenzione ordinaria e sugli interventi di primaria importanza. Così la Provincia "taglia" le risorse sul riassetto e l'ammodernamento della strada «Malavita», la Provinciale 60, in prossimità dell'ultimo tratto fino a Santa Croce. «Si tratta di una strada molto transitata specie per i tanti cittadini di Santa Croce che ogni giorno devono raggiungere Ragusa - dice l'assessore comunale alle Manutenzioni e alla sicurezza, Rosario Pluchino - in quel tratto di strada, da contrada Magazzè fino al centro abitato, si sono registrati, purtroppo, tanti gravi incidenti

stradali». L'assessore alla Sicurezza parla di scelte amministrative che vanno nella direzione opposta. «Ci è stato comunicato dall'ente di viale del Fante in maniera informale - tiene a precisare Pluchino - ma l'aspetto ancora più grave è il limite di velocità che è stato imposto sia su quel tratto di strada e sia sulla provinciale 36 che collega Santa Croce a Marina di Ragusa». Sulla Sp 60 la Provincia ha effettuato in passato interventi di messa in sicurezza. «Il curvone è stato messo in sicurezza - aggiunge Pluchino - ma adesso occorrono altri interventi prioritari in prossimità del rettilineo. Purtroppo in quella maledetta strada gli operatori del 118, miei colleghi di lavoro, hanno effettuato innumerevoli interventi».

in provincia di Ragusa

«Nessuna politica gestionale» Scicli.

Dopo il pre-dissesto, il Pdl accusa la Giunta Susino di «sostanziale inoperosità e incompetenza»

Vittoria Terranova

Scicli. La scelta di Franco Susino e della maggioranza al Comune di Scicli? "La sensazione trapelata è stata quella di una scelta fatta per giustificare dei provvedimenti (sicuramente impopolari) che attraverso lo "scudo" del pre-dissesto possono essere tranquillamente attuati".



A fare il commento è il Pdl di Scicli, partito che siede all'opposizione. "E' sicuramente più semplice operare delle scelte con il sostegno della normativa di riferimento che assumersi in toto le responsabilità derivanti da coraggiose scelte dolenti di politica gestionale; ecco, proprio queste due ultime parole rappresentano, per l'attuale amministrazione, un vero e proprio tabù, essendo stata contrassegnata, fin ora, da una sostanziale inoperosità e da un'accertata incompetenza, fattori che non hanno consentito il vaglio di potenziali soluzioni percorribili al di là dei noti canali ordinari e che non hanno permesso, quindi, di porre rimedio a quello che ha rappresentato il vero e proprio nodo della questione: la cronica mancanza di liquidità".

Per il Pdl "non più tardi di quindici giorni fa, con l'approvazione del "Previsionale 2012", il sindaco aveva rassicurato sulle buone condizioni economiche in cui versava l'ente grazie ai tagli programmati e scongiurando, di conseguenza, lo spauracchio pre-dissesto. Niente di più falso! Ma del resto era plausibile ipotizzare che l'amministrazione nascondesse ai cittadini la verità anche in considerazione del fatto che tali decisioni sono state prese senza il conforto del democratico confronto con le varie forze politiche, sindacali e sociali del paese. È bene che la città venga informata su quello che comporterà il ricorso a questa misura economica straordinaria, che viene prospettata come un fatto positivo, quando invece determinerà ricadute pesantissime sulla gestione finanziaria del Comune e quel che più conta sulle tasche dei cittadini".

Il sindaco Susino, dal canto suo ribadisce che l'adesione al predissesto è stato operato solo dopo la conversione in legge, con modifiche, del decreto che nella sua formulazione originaria impediva ai comuni sotto infrazione della Corte dei Conti di aderire a tale procedura. Susino parla di "predissesto dolce", dato che le tasse non saranno aumentate, e il Comune non farà ricorso al fondo di garanzia istituito dal Governo Monti, che destina 300 euro ad abitante per i comuni che ne fanno richiesta.

18/12/2012

MODICA

COMUNE. Dopo la seconda seduta del consiglio comunale andata a vuoto, questa volta per mancanza del numero legale

«Piano di riequilibrio pluriennale» Niente approvazione ed è polemica

Paolo Nigro dichiara di «rimanere esterrefatto dall'attacco impulsivo e poco lucido del sindaco Buscema, scegliendo di non raccogliere la polemica, per replicare in consiglio».

Paolo Barrometti

●●● A Modica sembra che in pochi siano realmente interessati all'approvazione del tanto agognato "Piano di riequilibrio pluriennale". Dopo la seconda seduta del consiglio comunale andata a "vuoto", questa volta per la mancanza del numero legale, le polemiche non si fanno attendere, anche se una cosa appare chiara: la maggioranza era presente in aula con soltanto sei consiglieri su trenta (l'opposizione ne poteva contare due in più, cioè otto). Quasi dieci minuti dopo l'ora di convocazione del consiglio (le nove del mattino), si procede all'appello ed a mancare sono ben sedici rappresentanti in seno alla civica assise. La situazione è incandescente e sia il sindaco Buscema che il presidente del consiglio Scarso, tengono a sottolinearla. "La prima seduta si è im-

pantanata su una banalissima surrogata, trasformata in un giochetto politico da cui mi sento - dichiara Buscema - di dover pubblicamente e categoricamente prendere le distanze; in quella occasione si è registrato un gesto inopportuno anche da parte del mio partito, il Pd, e del consigliere Carmelo Falco, che poteva evitare di dimettersi. Oggi addirittura si è registrata la mancanza del numero legale, solo perché si è voluto strumentalizzare il semplice ritardo di qualche consigliere e dello stesso presidente, pretendendo che si facesse l'appello alle nove in punto". Il primo cittadino, poi, è ancor più netto quando parla del consigliere di Territorio "Nigro" che, a suo giudizio, ha avuto "un atteggiamento poco responsabile" nell'aver chiesto al Segretario generale di effettuare l'appello dei presenti. Paolo Nigro dichiara di "rimanere esterrefatto dall'attacco impulsivo e poco lucido del sindaco Buscema, scegliendo di non raccogliere la polemica, per replicare in consiglio". La "scure" del primo cittadino, poi, si abbatte sull'intero consiglio quando afferma: "Ci

sono consiglieri, anche della maggioranza e del mio partito, che non hanno capito il cruciale momento che la nostra città sta attraversando o, forse, hanno paura a confrontarsi su un atto di tale importanza". Differente è la posizione del rappresentante di Sel, Vito D'Antona.

"C'è in atto una situazione gravissima, rispetto all'unica opportunità che abbiamo per evitare il dissesto. La responsabilità, è giusto dirlo - commenta D'Antona -, è della maggioranza, Pd ed Mpa. Sono i due partiti, da sempre sostenitori del sindaco, che dovrebbero garanti-

re i numeri, manifestando un'importante tensione amministrativa. Invece - conclude - ieri mattina erano presenti soltanto in sei su quattordici. Questo rappresenta l'attenzione che la maggioranza riserva a questo atto di vitale importanza".
(*PBD*)

Pozzallo

Caos servizio rifiuti nessuno interviene e tutti si lamentano

Michele Giardina

Pozzallo. "Perdere l'asino e andare alla ricerca disperata dei finimenti". Questo il vecchio e sempre valido detto siciliano che, proprio in questi giorni, è sulla bocca di pensionati, anziani, soci dei club cittadini, commercianti, imprenditori, impiegati, con riferimento alla ostinata "resistenza" della Geoambiente contro il provvedimento di "scioglimento del contratto per colpa" adottato nei suoi confronti dal Comune di Pozzallo.

La città è sporca, il servizio raccolta rifiuti è incompleto e approssimativo, gli automezzi utilizzati sono insufficienti, manca il gasolio, il cantiere di lavoro è inagibile, i netturbini sono creditori di sei mensilità, la raccolta differenziata non esiste più. Questa la lamentela unanime.

"Rispetto ad una situazione di questo tipo - dice il consulente del sindaco prof. Paolo Celestre - i ricorsi ed i cavilli giuridici formalizzati dalla Geoambiente, che sarà inevitabilmente chiamata a rispondere delle sue azioni, servono solo a creare ulteriore disagio per la città. Ad ogni buon conto l'Amministrazione sta mettendo in campo tutti gli accorgimenti necessari per chiudere al più presto la parentesi, in modo da consentire alla Dusty di Catania di insediarsi, possibilmente entro pochi giorni, al posto della ditta di Belpasso. Il Tar di Catania, Sezione Terza, che nell'udienza del 5 dicembre scorso aveva respinto la domanda di sospensione cautelare di cui al ricorso integrato da motivi aggiunti presentato dalla Geoambiente, aveva fissato la prossima udienza per il 19 dicembre. Ma, a quanto pare, a seguito di altra istanza, tale data sarebbe slittata al 16 gennaio 2013. "Si tratta ovviamente - dice Celestre - di azioni formalmente legittime in quanto consentite dalla legge, anche se palesemente dilatorie e penalizzanti per l'intera comunità che continua a pagare un prezzo molto alto sotto l'aspetto dell'igiene ambientale".

Fra i due litiganti, c'è un terzo, rappresentato dai netturbini, che non gode, ma continua a pagare pegno, pesante e non più sostenibile. Siamo sotto Natale ed i lavoratori della Geoambiente sono creditori di cinque mensilità. "Abbiamo sollevato il problema all'inizio del mese - dice il loro portavoce - ma, nonostante i buoni intendimenti e la solidarietà degli amministratori comunali, siamo ancora in attesa di buone nuove, che, speriamo bene, dovrebbero materializzarsi in questi giorni con un acconto di circa duemila euro a persona che ci dovrebbe essere corrisposto direttamente dal Comune".

18/12/2012

AGRICOLTURA/2. Audizione al Senato

Accordo col Marocco, protesta a Roma

●●● Un pullman con venti persone a bordo è partito ieri sera alla volta di Roma, per partecipare all'audizione presso la commissione Agricoltura del Senato. È un momento importante della battaglia condotta a Vittoria da tre agricoltori che, da undici giorni, hanno avviato lo sciopero della fame. In una tenda allestita in piazza Sei Martiri (piazza Calvario), Tano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli continuano la loro protesta. Le loro condizioni, nonostante il lungo digiuno, non destano preoccupazioni. «È una protesta estrema, che non dovrebbe esistere - spiega Messinese - noi lo facciamo solo per la sopravvivenza della nostra terra e della nostra economia, della speranza di un futuro delle nostre famiglie e dei nostri figli. Cercheremo di resistere fino in

fondo, fin che il nostro fisico ce lo consentirà».

Ieri, alla tenda di piazza Calvario, si è recato anche il deputato regionale del Pd, Pippo Di Giacomo. Con lui, c'era anche il sindaco, Giuseppe Nicosia ed il presidente del consiglio comunale. Nicosia sarà a Roma insieme alla delegazione che avrà delle rappresentanze anche di altre sei regioni italiane. A guidare la delegazione sarà Gianni Fabbris, coordinatore nazionale di Altragricoltura. Ci saranno anche sindaci ed agricoltori. «Anche se siamo ormai disincantati rispetto all'emissione di un provvedimento legislativo nazionale, riteniamo comunque giusto rappresentare i danni provocati dall'inafausto accordo euro-marocchino e invocare l'adozione di misure a sostegno del comparto agricolo». (FC)

La protesta sfocia in polemica

Nicosia: «Molti consiglieri sono rimasti a casa. Dicono una cosa e ne fanno un'altra»

Giovanna Cascone

Per molti esponenti del mondo della politica locale l'atteggiamento di alcuni consiglieri comunali è stato inaccettabile. Questo è in sintesi il sentire comune, dal sindaco Giuseppe Nicosia, al presidente del Consiglio comunale, Salvatore Di Falco, ai Verdi, a Marco Piccitto di Idv e altri ancora. Una seduta straordinaria di un Consiglio comunale convocato per discutere della crisi agricola, per manifestare la solidarietà ai tre scioperanti e per condividere e approvare un odg che oggi approda nelle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato.

"Il Consiglio comunale straordinario a sostegno della protesta in agricoltura si svolto con buona partecipazione di pubblico - dichiara Di Falco -. Peccato che invece alcuni consiglieri comunali non hanno sentito manco il dovere di partecipare costringendo a sospendere il Consiglio per riprenderlo in seconda convocazione. Uniche giustificazioni pervenutemi sono state quelle di Moscato e Nicosia. Tanta gente ha lasciato casa sua per partecipare alla seduta e sostenere con noi la protesta e i consiglieri non sentono altrettanto dovere".

Pesanti le parole di Piccitto: "La realtà di oggi ci ha dato la visione più brutta e falsa di chi parla bene e agisce tutto all'opposto. È inconcepibile ed inaccettabile come il Mdt abbia voltato la frittata, accusando tutti gli altri di non avere aderito all'iniziativa da loro proposta, scavalcando, appunto, il protagonismo degli agricoltori e cercandosi il proprio ed anziché essere propositivi e pronti ad unire le forze con tutti gli altri, sono venuti con l'unico scopo di offendere tutti i presenti e andarsene senza neanche accettare repliche o commenti. Oltre ad essere stati assenti e ad avere mandato solamente un ambasciatore in avanscoperta".

Critico anche il sindaco Nicosia durante la seduta consiliare: "Dicano apertamente che preferiscono stare a casa anziché solidarizzare con i produttori". Intanto, la protesta incassa la solidarietà della Federazione dei Verdi Ecologisti, sezione di Vittoria. "Non rinunceremo al settore primario, i nostri agricoltori, con la loro presenza ed esperienza nutrono le generazioni; sono i guardiani del territorio, impediscono il degrado ambientale, tutelano le aree agresti dal dissesto idrogeologico e ci garantiscono l'autonomia alimentare in caso di crisi dei rapporti con la comunità internazionale. Forse il presidente di Altragricoltura, Gaetano Malannino, se avesse potuto candidarsi alle regionali nella lista Marano Presidente, avrebbe dimostrato il suo peso politico, ed oggi scelto differenti strategie di lotta per portare avanti la causa, ma alcuni politici miopi locali hanno osteggiato e impedito la sua candidatura".



disoccupazione ai massimi

«Concertazione per superare il momento di crisi»

Daniela Citino

Il distretto ipparino fa i conti con la crisi. Indicatore della recessione economica è la crescita "raddoppiata" delle domande di disoccupazione spalmate in tutti i settori. "In un anno le domande di disoccupazione ordinaria nel nostro comprensorio (Acate, Comiso e Vittoria) sono cresciute di oltre il 50%. In sintesi, un mercato (commercio, servizi, terziario) quasi piatto ed economia più debole. Questa strana coppia si è rafforzata via via dall'inizio del 2012, e ora è diventata solida.

Se nel 2013 prevarranno le ragioni della minore avversione al rischio, allora la ripresa ci potrà essere anche se molti aggiustamenti vanno portati a termine. Se invece avrà il sopravvento l'impasse nel prendere le misure necessarie a sostenere la crescita, la matassa si aggroviglierà di più e la recessione durerà più a lungo e si estenderà" avvertono il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio chiedendo di condividere timori e preoccupazioni, in particolare, con la polis politica certi che "il mercato e l'economia non sono onnipotenti, spetta alla politica orientarli, nel bene e nel male". La Cna di Vittoria illustra la "ricetta" politica con i suoi ingredienti.

"Occorre introdurre il corretto mix di incentivi per pilotare i cambiamenti" osservando i due sindacalisti vittoriesi chiedendo una rivisitazione fiscale di Tarsu, Imu, Inpa. "La politica fiscale dell'ente deve essere basata sulla capacità di reperire fondi regionali, nazionali e comunitari progettando iniziative che servono realmente al rilancio del territorio. Non si può continuare a far cassa tassando le imprese e le famiglie già da tempo in difficoltà. Così come la Regione deve avere un ruolo diverso rispetto al passato, più attenzione verso il territorio e le sue specificità" sottolineano Santocono e Stracquadanio invitando le forze politiche al confronto, purché sia fattivo, concreto e produttivo.

"Perché - ribattono i due sindacalisti - il tempo delle chiacchiere è finito". A dare fiducia alla "ricetta" proposta dalla Cna è Andrea La Rosa, consigliere comunale di Sviluppo Ibleo. "E' chiaro che bisogna arginare questa caduta. La Cna può indicare la strada? Certamente sì, così come tutte le altre organizzazioni datoriali di categoria che sono impegnate a risolvere la grave situazione economica che riguarda la città di Vittoria ma anche il resto della provincia e la parola d'ordine deve essere concertazione" ribatte La Rosa rispondendo all'appello del sindacato vittoriese. "Rappresenterà - conclude l'esponente politico - solo il primo passo perché non è possibile che la politica continui a rimanere inerme".

18/12/2012

Regione Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

I GIUDICI: «NIENTE CONFINI ALLA LIBERA CONCORRENZA». CONFCOMMERCIO: «MA IL TERRITORIO È SATURO»

Via libera a nuovi centri commerciali

● Le decisioni della giustizia amministrativa bocchiano le limitazioni alle aperture di megastore in Sicilia

Per il presidente Rosario Crocetta: «Dove sono ancora disponibili spazi, che ben vengano nuovi investimenti, stando attenti che dietro non ci sia la criminalità organizzata».

Riccardo Vasco

PALERMO

●●● L'Unione europea e la nostra Costituzione «impongono che i poteri pubblici non interferiscano sul libero gioco della concorrenza»: il Tribunale amministrativo per la Sicilia è stato chiaro, la Regione non può limitare l'apertura di nuovi centri commerciali. Le sentenze hanno interessato diversi Comuni siciliani e alla fine Palazzo d'Orleans, dopo aver incassato una bocciatura dopo l'altra, è corso ai ripari. Si è rivolto in appello al Cga e per evitare una raffica di contenziosi ha dovuto dare il via libera all'apertura di nuove strutture, nonostante secondo le associazioni di categoria gran parte del territorio in Sicilia sia saturo, con un milione e 300 mila metri quadri di superficie di vendita autorizzata. Adesso spetterà al governo regionale stabilire come agire e a riguardo il presidente Rosario Crocetta chiede massima attenzione: «Dove sono ancora disponibili spazi, che ben vengano nuovi investimenti, stando sempre ben



L'assessore Linda Vancheri e il presidente Rosario Crocetta

attenti a controllare che dietro non si celino gli interessi della criminalità organizzata. Ma nelle aree dove si registra un'elevata concentrazione della grande distribuzione - prosegue l'ex sindaco di Gela - bisogna intervenire anche per tutelare i commercianti ed evitare il massacro delle piccole imprese, che sono la colonna portante della nostra economia».

In attesa dell'intervento del

governo, però, alla Regione l'ordine è liberalizzare. «Uno degli ultimi casi - spiega Pietro Agen, al vertice di Confcommercio nell'Isola - riguarda l'autorizzazione per un centro commerciale che sarà costruito nei pressi dello svincolo per Motta Sant'Anastasia dell'autostrada Catania-Palermo. Questo via libera darà un primato particolare alla provincia di Catania, che supererà Oslo nella classifica euro-

pea delle zone con la più alta densità di centri commerciali». C'è poi un'altra sentenza, quella riguardante un megastore nel Siracusano, a Carlentini. Due le società coinvolte, la Isi Srl e la Sercom Spa, per una controversia legata a una richiesta di ampliamento della superficie di vendita. Anche in questo caso, la Regione è uscita perdente dall'aula di tribunale.

Anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, ammette che la situazione è delicata e annuncia che la Regione interverrà presto: «Ma sono situazioni che richiedono la massima concertazione - dice - a gennaio riuniremo tutte le parti per affrontare il tema della grande distribuzione attraverso la programmazione e interventi tecnici mirati». Intanto, in assessorato hanno dovuto prendere atto delle sentenze. «Attendiamo l'esito del ricorso al Cga - spiega Giuseppe Giudice, a capo del servizio Commercio - nel frattempo, a livello amministrativo ci siamo adeguati alla richiesta di liberalizzare anche perché ci sono almeno una decina di provvedimenti in attesa di ricevere l'autorizzazione e rischiamo una raffica nuovi ricorsi». Sulle richieste che attendono il via libera c'è comunque grande riserbo.

Di fatto, però, è sfumato il

tentativo dell'ex governo Lombardo di limitare le aperture di nuovi centri commerciali riducendo i margini del cosiddetto contingentamento, un criterio basato sostanzialmente sul rapporto tra superficie di vendita e potenziali clienti in determinati bacini che abbracciano più province.

Secondo i giudici, che si sono basati sulle direttive Ue e sul decreto «Salva Italia» del governo Monti, il limite «è in aperto contrasto con la più recente normativa nazionale che, in recepimento di quella comunitaria, ha introdotto un principio generale a tutela della concorrenza, che garantisce la piena libertà di iniziativa economica e contrasta l'introduzione di limiti e contingentamenti». Lo stesso tribunale ha scritto però che «limitazioni sono astrattamente possibili purché non si fondino su quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite».

Insomma, i limiti «commerciali» sono illegittimi, ma secondo Agen è possibile fissare altri tipi di paletti: «Si può agire ad esempio sull'impatto sul territorio - dice - la verità è che a risentire per prima dell'eccesso di liberalizzazione è la stessa grande distribuzione. Chiediamoci perché grandi marchi sono in crisi e sono pronti a lasciare l'Isola».

REGIONE Oggi all'Ars l'assetto delle commissioni e l'elezione dei presidenti. Per quella del Bilancio, fuga in avanti di D'Alia sgradita al collega Lupo

L'Udc spiazza il Pd, voterà Cracolici

Dalla direzione dei Democratici deroghe ad Anna Finocchiaro e Beppe Lumia: saranno candidati alle Politiche

Michele Cimino
PALERMO

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, è fiducioso. Oggi l'Ars dovrebbe eleggere le commissioni legislative e, subito dopo, i relativi uffici di presidenza. Ha convocato per questa mattina la conferenza dei capigruppo e ritiene che, a conclusione della riunione, gli saranno consegnate le liste con tutti i nomi dei componenti delle commissioni. «E' evidente - ha precisato - che non c'è una scadenza fissata, ma si tratta di una questione di ragionevolezza. Abbiamo da esaminare e approvare le leggi economiche, dal bilancio provvisorio al Dpef, dal disegno di legge proroghe alla finanziaria». In proposito ha già parlato con il presidente della Regione, Rosario Crocetta ed hanno convenuto che oggi stesso la giunta di governo approverà le relative proposte di legge, in modo che tra mercoledì e giovedì siano trasmessi all'Ars perché le competenti commissioni inizino l'esame. Le commissioni da nominare sono otto, di ognuna delle quali fanno parte 15 deputati, con l'eccezione della commissione Bilancio, i cui componenti sono 20 e, per antica tradizione, comprende tutti i capigruppo. Ma è proprio la composizione della commissione Bilancio il maggior ostacolo. Candidato alla presidenza, infatti, è l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici, la cui candidatura è, però, osteggiata da gran parte dei nuovi componenti il suo gruppo parlamentare e, in particolare, da quanti ritengono che Cracolici e i suoi amici abbiano decisamente contribuito a far fallire l'elezione dell'ex segretario regionale della Cgil Mariella Maggio a vice presidente vicario dell'Ars. A rendere più complicate le votazioni, peraltro, c'è la certezza che la coalizione vincente non ha una maggioranza, e l'accordo tra Pd, Udc e il centrodestra, non è gradito a parte dei deputati della coalizione vincente e, in par-

tecolar modo, al presidente della Regione Crocetta. «Il Pd - ha rilevato il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia - deve superare le sue divisioni interne, che cominciano ad essere un ostacolo serio all'operato del governo Crocetta. L'Ars deve lavorare all'esercizio provvisorio, al bilancio e a tutte quelle riforme che devono segnare il cambiamento della Regione. Se al punto di unità del Pd, e quindi il rafforzamento della coalizione, è votare Cracolici alla presidenza della commissione Bilancio, si sappia che l'Udc è pronta a farlo subito».

Immediata la replica del segretario regionale Pd Giuseppe Lupo: «Ma come, finora, l'Udc ha chiesto per sé la presidenza della commissione Bilancio ed ora se ne esce così? Forse D'Alia ha imbarazzo a scegliere tra Lino Leanza e Nino Dina. Sarà il gruppo parlamentare a decidere».

Quello della presidenza della commissione Bilancio è forse il problema maggiore, ma non il solo. A giudizio del presidente della Regione, infatti, l'accordo per l'assetto istituzionale non deve riguardare solo l'Udc, il Pd, il Pdl e il Cantiere Popolare, cioè centrosinistra e centrodestra, ma tutte le forze politiche rappresentate all'Ars, quindi anche il Movimento 5 Stelle e gli autonomisti di Grande Sud e Partito dei Siciliani. E il particolare che, per l'elezione dei vicepresidenti dell'Ars, il cartello della maggioranza d'aula non sia stato in grado di garantire l'elezione della Maggio, la dice tutta su quello che potrebbe accadere in aula senza un nuovo accordo comprendente tutte le forze politiche. Il presidente della Regione, intanto, è rimasto a lungo riunito con l'assessore all'Economia Luca Bianchi per valutare la situazione economica e finanziaria della Regione e impostare i disegni di legge da sottoporre all'esame della giunta di governo.

Altra novità sul fronte politico è data dalla pronuncia del Pd sulle deroghe per le candidature alle prossime elezioni nazionali. Lupo, che ieri ha partecipato ai lavori della direzione nazionale, ha annunciato il sì del partito a favore della ricandidatura dei senatori Beppe Lumia e Anna Finocchiaro.



Giovanni Ardizzone
presidente Ars:
ottimista
sui lavori d'Aula
nonostante
le spaccature

I NODI DELLA POLITICA

PISTORIO E D'AGOSTINO VENERDÌ ANNUNCERANNO IL PASSAGGIO DAGLI AUTONOMISTI AL PARTITO DI CASINI

L'Udc si rinforza, nel Pd big in campo

● Potranno gareggiare per le primarie nonostante i tre mandati Lumia, Anna Finocchiaro e D'Antoni

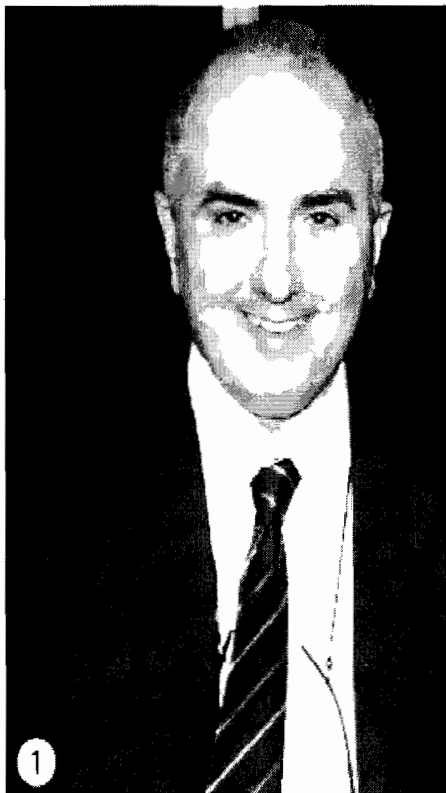
Lumia ora deve decidere se portare avanti il progetto con Crocetta o restare nel Pd. Nel Pd aumentano le quotazioni degli uscenti Gabriella Giammanco e Giuseppe Marinello.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Pd ha deciso di concedere un'altra deroga a Beppe Lumia, il senatore potrà essere ricandidato alle primarie per un posto alle Politiche. Era già successo nel 2008, quando l'ex presidente dell'Antimafia superò il limite interno al partito che impone di non andare oltre tre legislature.

Altre deroghe che ieri sono finite sul tavolo di Bersani riguardano deputati e senatori che non dovranno passare per le primarie del 29 e 30 dicembre: Anna Finocchiaro e Sergio D'Antoni sembrano sicuri e la stessa chance potrebbe essere offerta anche al renziano Davide Faraone. Per il resto, le regole per le candidature alle primarie (in corso di stesura ieri notte) dovrebbero escludere sindaci di Comuni con più di 5 mila abitanti, deputati europei e regionali e i presidenti di municipi e circoscrizioni delle città metropolitane eletti direttamente, i presidenti di Provincia e di Regione, gli assessori regionali. E così, in attesa che anche Enzo Bianco



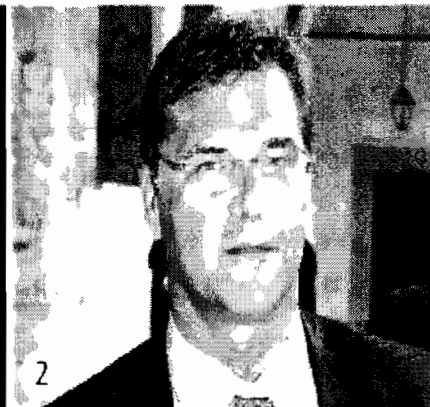
1 Giuseppe Lumia. 2 Giovanni Pistorio. 3 Gabriella Giammanco

decida se puntare sul Comune su Catania o ancora su Roma, restano in pista per le primarie le new entry Bernardo Mattarella e Lillo Speciale insieme a Tonino Russo, Mirello Crisafulli e quasi tutti gli altri uscenti.

La deroga a Lumia è anche un modo per sterilizzare la Lista Crocetta, che il presidente della Re-

gione aveva annunciato come federata ai democratici ma che viene considerata un contenitore in grado di danneggiare la corsa al premio di maggioranza al Senato. Lumia ora deve decidere se portare avanti il progetto con Crocetta o restare nel Pd.

La Lista Crocetta ha perso un altro big che poteva essere candi-



Nicola D'Agostino (13.700 voti il 28 ottobre scorso, secondo assoluto fra gli eletti in Sicilia). Insieme a Lino Leanza riuniranno nell'Udc quello che fu il vertice dell'Mpa negli anni d'oro di Lombardo, finiti con rotture dolorose.

All'area di centro lavorano pure gli uomini di Italia Futura, il movimento di Luca Cordero di Montezemolo che Ettore Arrioli sta costruendo anche in Sicilia. «Non ci saranno politici nelle nostre liste» spiega il portavoce Massimo Plescia, imprenditore che si occupa di servizi alle aziende e formazione privata del personale. Fra i priminomi, l'imprenditore catanese Angelo Mangione e Giuseppe Catania di Mussomeli.

Nel Pd, quasi certamente privo dell'area La Russa che va verso una lista autonoma, aumentano gli spazi e dunque risalgono le quotazioni degli uscenti Gabriella Giammanco e Giuseppe Marinello. Fra gli ex An che resteranno nel partito c'è Domenico Nania che sarà in lista al Senato e Nino Battaglia. Mentre è sempre più probabile che almeno uno fra Francesco Cascio e Francesco Scoma venga candidato alle Politiche per fare spazio all'Ars a Giuseppe Milazzo. E fra le new entry del Pd potrebbe spuntare anche Salvatore Iacolino, eurodeputato di area Alfano fra i primi a spostare l'agenda Monti.

dato: Giovanni Pistorio, senatore uscente ed ex segretario dell'Mpa, annuncerà venerdì a Catania il suo passaggio all'Udc. Ed è con i centristi che dovrebbe ottenere la ricandidatura. Pistorio creerà la fondazione Sicilia Futura: «C'è un dialogo avanzato con l'Udc». Con Pistorio si sposterà verso i centristi il deputato all'Ars

Cracolici pretende quella del Bilancio il puzzle commissioni nelle mani Pd

Giovanni Ciancimino

Palermo. Per le commissioni legislative resta da superare qualche dettaglio che poi tale non sembra essere alla luce dei contrasti in casa Pd. Se questa mattina il previsto incontro tra i capigruppo taglierà la testa al toro, nel pomeriggio, l'Ars potrebbe varare le commissioni legislative. Dopo la formazione dei rispettivi Consigli di presidenza saranno nella pienezza delle funzioni, ma mancherebbe la materia prima per lavorare, che in questa fase è il bilancio preventivo del 2013: si annuncia già una giunta per l'esercizio provvisorio che dovrà contenere alcuni provvedimenti urgenti: come quello dei precari. Esercizio provvisorio da portare al vaglio delle commissioni e dell'Aula perché venga approvato entro fine mese. Corre voce sulla probabilità che l'Ars tenga seduta il 24 dicembre.



Per completare l'accordo sulle commissioni, sembra che l'ostacolo maggiore sia nel Pd: segnatamente il ruolo da attribuire a Cracolici che pare preferisca la presidenza della commissione Bilancio il cui potenziale in termini politici è di potere va oltre un assessorato, anche importante. Però, a questa presidenza ambisce anche l'Udc che sarebbe disposta a fare un passo indietro purché si superi lo scoglio. Il passo indietro lo promette il segretario regionale, D'Alia: «Il Pd deve superare le sue divisioni interne che cominciano a essere un ostacolo serio all'operato del governo Crocetta. L'Ars deve lavorare all'esercizio provvisorio, al bilancio e a tutte quelle riforme che devono segnare il cambiamento della Regione. Se il punto di unità del Pd è, quindi, il rafforzamento della coalizione è votare Cracolici alla presidenza della commissione Bilancio, si sappia che l'Udc è pronta a farlo. Subito». Sempre stando a indiscrezioni, in linea di massima le presidenze delle commissioni dovrebbero essere così distribuite: Affari istituzionali a D'Asero o a Vinciullo (Pdl); Bilancio a Dina (Udc) o a Cracolici (Pd); Attività produttive a Marziano (Pd); Ambiente e Territorio a un deputato del M5S o di Gs; Cultura, Formazione e Lavoro a Greco (Territorio); Servizi sociali e sanitari a Dina se Cracolici va al Bilancio; Unione europea a Firetto (Udc) o fuori quota a Cascio (Pdl), presidente uscente della Ars. La presidenza della commissione Antimafia è richiesta da Musumeci, ma potrebbe andare a Malafarina (lista Crocetta). Inoltre, secondo quanto afferma Falcone, il Pdl rivendica il vicepresidente vicario della commissione Bilancio.

Intanto, il governo ha disposto che ogni dipartimento assicuri «una periodica acquisizione dei documenti contabili» delle fondazioni per accertare «la sussistenza delle condizioni che legittimano la loro iscrizione al registro». Il Segretario generale, Patrizia Monterosso, sottolinea che il «principale strumento» dell'attività di controllo e vigilanza «è la verifica della situazione patrimoniale e contabile delle fondazioni». L'assessore all'Energia, Nicolò Marino, da parte sua, propone che sia modificato, ovviamente con legge dell'Ars, il regime della raccolta dei rifiuti creando comuni capofila. Inoltre, secondo l'assessore, la pulizia negli uffici della Regione, al posto di imprese private, dovrebbe essere effettuata dai precari della cooperativa Trinacria. E chi si rifiutasse di svolgere questo servizio perderebbe la condizione di precario. E mentre nel Palazzo ci sarebbero parecchie rampogne nei confronti dei direttori generali della Regione, il segretario dell'Udc D'Alia suggerisce prudenza e valutazione obiettiva sugli stessi: «Non possiamo metterci a fare discussioni sui direttori. Sono loro che dicono se un atto è legittimo o illegittimo e devono garantire efficienza e indipendenza della macchina regionale». E poi, sembra dare una stoccata alle pressioni per la nomina e il ruolo dei segretari particolari: «Garantire i segretari particolari degli assessori e dei politici non serve a fare riforme».

SCUOLA. Su 50 domande a risposta multipla bisognava segnare correttamente almeno 35. Risultati peggiori al Sud

Concorstone, «flop» in Sicilia Passa solo un precario su quattro

► Poco più di 5 mila hanno superato il test preselettivo della prima giornata. Oggi altre prove

In Sicilia ieri hanno sostenuto la prova 19.536 persone, rispetto alle 23.622 attese: dei candidati che hanno partecipato ad avere superato il test sono stati 5.135.

Paola Pizzo
PALERMO

●●● Ci hanno provato in quasi venticimila, ma ad averla spuntata sono stati appena poco più di cinquemila. In Sicilia si chiude così la prima delle due giornate dedicate al test preselettivo del maxi concorso a cattedre per i docenti della scuola, un'occasione che si aspettava da tredici anni e che hanno colto al volo circa 46 mila aspiranti professori a fronte dei 1.194 posti messi a concorso nell'Isola dal ministero dell'Istruzione. Ma i risultati ottenuti dai candidati al Sud sono stati molto inferiori rispetto al Centro-Nord. Mentre in media è passato un candidato su tre, nell'Isola invece ci si è fermati al 26,3%.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale e pubblicati sul sito www.istruzione.it, in Sicilia ieri hanno sostenuto la prova 19.536 persone, rispetto alle 23.622 attese: dei candidati che hanno partecipato, l'82,8 per cento sulle previsioni per il primo giorno, ad avere superato il test sono stati 5.135. «Le domande erano complesse, diverse da quelle su cui eravamo esercitate - raccontano Rosa Colletto e Marianna Salemi, insegnanti precarie che hanno svolto la loro prova nell'aula di informatica dell'Istituto Libero Grassi di Palermo -. Undici anni fa era tutto differente, bisognava scrivere un tema e affrontare una prova da cui si capiva la reale preparazione del candidato, non come oggi. Un test così - concludono - è fin troppo selettivo, ingiusto e penalizzante per moltissimi». E in affetti ieri mattina, davanti all'ingresso di diversi istituti del capoluogo si respirava non poca aria

di polemica mista, inevitabilmente, alla speranza di farcela: «È una finta opportunità - sottolinea Giovanni Messina, da dieci anni insegnante precario di Economia aziendale - perché bisognava prima regolarizzare la posizione di chi si trova nelle graduatorie ad esaurimento». «Con questo concorso - rincara Elisa Pinella, da 9 anni insegnante precaria a Padova - molti docenti rischiano di restare fuori e di non essere mai regolarizzati e, peggio ancora, di vedersi superare da neolaureati senza esperienze professionali alle spalle». «Il concorso rallenta la stabilizzazione - conclude Rosario Orlando, insegnante di Educazione fisica e di sostegno da sei anni ad Udine -. Le premesse, poi, non sono state delle migliori: fino all'ultimo sono state cambiate le date degli esami e per chi come me arriva da fuori può essere un bel problema. Speriamo che tutto questo valga i sacrifici che sto affrontando». La prova è consistita in una serie di 50 domande a risposta multipla, di cui 18 di logica, 18 di comprensione del testo, 7 di informatica e altrettante 7 di lingua straniera, da risolvere in un tempo di 50 minuti. Per essere ammessi alla prima vera prova di esame bisognava totalizzare un minimo di 35 punti, sui 50 disponibili, facendo attenzione a non sbagliare perché ogni risposta errata vale mezzo punto in meno. «È andata bene - racconta Martina Di Piazza, una dei cinquemila siciliani che ce l'hanno fatta -, ma comunque si è trattato di un test preselettivo difficile». Stando ai numeri, su 14.728 candidati che hanno sostenuto la prova tra il primo, secondo e terzo turno, ad avere la meglio sono stati in 3.870; al quarto turno, invece, su 4.668 esaminati sono stati ammessi in 1.223. La preselezione continuerà anche oggi e si svolgerà sempre in quattro turni, due la mattina e due il pomeriggio. (P.P.)

attualità

i comuni chiedono che i minori tagli previsti salgano da 250 milioni a 500

Minaccia di Alemanno: dimissioni di massa dei sindaci

Roma. I fondi a comuni e province, in tutto un miliardo e 250 milioni di euro, potrebbero sbloccare l'iter della Legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato. Oggi il provvedimento dovrebbe essere esaminato dall'aula di Palazzo Madama, con il ricorso alla fiducia da parte del governo per accelerarne l'approvazione. Per altro l'aumento delle risorse è ritenuto insufficiente dai sindaci che in serata hanno minacciato le dimissioni in massa. Nella giornata di ieri si sono registrate altre importanti novità, come l'approvazione degli emendamenti sul sisma dell'Emilia e sul congelamento della riforma delle province e delle città metropolitane.



Il rimpinguamento delle risorse per gli enti locali era il capitolo più importante per i senatori, che ha frenato il cammino della legge a Palazzo Madama. Ieri mattina, per superare l'impasse, è arrivato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli che, in una riunione con il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini (Pdl), e con i relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl), ha dato l'ok all'aumento dei fondi.

Subito, già in mattinata, la commissione ha approvato due emendamenti importanti. Il primo prevede la cosiddetta busta paga pesante per i lavoratori delle zone colpite dal sisma del maggio scorso: potranno restituire a rate i contributi Inps e Inail non pagati e non tutti insieme entro il 21 dicembre. Il secondo emendamento stabilisce il congelamento degli effetti dell'abrogazione delle province, ma anche della nascita delle città metropolitane. Misura questa contestata però dall'Anci che chiede di eliminarla in aula. Nel pomeriggio dopo una riunione di quattro ore dei relatori con il Tesoro è arrivato l'emendamento su Comuni e Province, per i quali ci saranno 1,250 miliardi, di cui 250 milioni di minori tagli, e un miliardo di allentamento del patto di stabilità. I Fondi destinati ai comuni per lo sfioramento del Patto di stabilità interno salgono a 600 milioni; quelli per le province a 200. In più ci sono 180 milioni per i piccoli comuni, sotto i 5.000 abitanti, nonché ulteriori 20 milioni per quei comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale.

Ma l'impostazione non piace ai sindaci, presenti a Palazzo Madama con il presidente dell'Anci, Graziano Del Rio, e il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno. Questi ha minacciato le dimissioni di massa dei suoi colleghi se i minori tagli non saliranno da 250 a 500 milioni, magari riducendo l'allentamento del Patto di stabilità.

Il braccio di ferro ha interrotto i lavori della commissione Bilancio che dovrà decidere come muoversi.
G. I.

18/12/2012

VERSO LE ELEZIONI NAZIONALI

BERLUSCONI PROVA A RINSALDARE IL LEGAME CON LA LEGA MA MARONI REPLICA: «NO AL CAVALIERE E MONTI»

Strappo degli ex An: ma alleati al Pdl

● L'annuncio di La Russa: riuniremo il centrodestra italiano. Anche i big siciliani candidati nella nuova lista

A seguire La Russa nel nuovo partito di destra saranno l'uscente Cannella, poi i tre deputati all'Ars Caputo, Falcone e Vinciullo. Seguirà La Russa anche il sindaco di Catania Stancanelli.

Yasmin Inangray

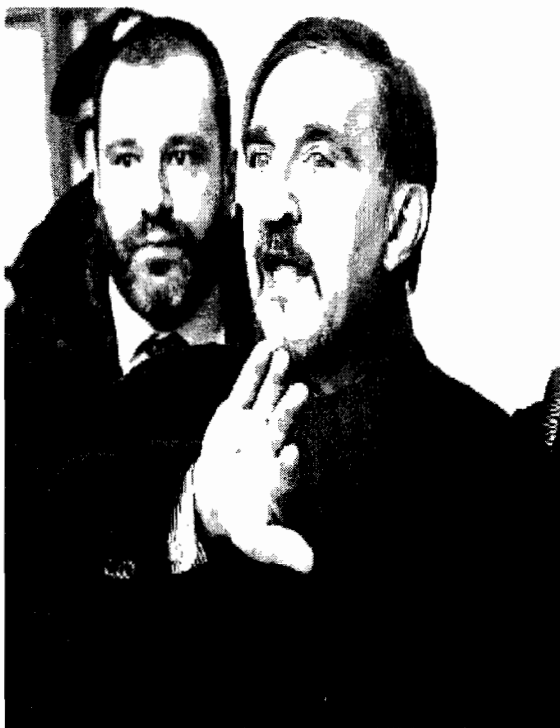
ROMA

●●● Silvio Berlusconi intravede «spiragli» nella lunga trattativa con la Lega Nord, mentre gli ex An (ma non Gasparri) lasciano il Pdl. Dopo l'ennesimo incontro oggi ad Arcore con Roberto Maroni a cui ne seguirà un altro - quello definitivo - venerdì, il Cavaliere ai suoi uomini si è detto fiducioso di poter strappare un accordo per le elezioni politiche. L'intesa di massima raggiunta con il Carroccio prevede il via libera alla corsa dell'ex ministro dell'Interno alla regione Lombardia: «in cambio» i lombardi sigleranno un'intesa con il Popolo della Libertà per le elezioni politiche ed i lombardi daranno il loro ok ad indicare Silvio Berlusconi come candidato della coalizione. Un compromesso, spiegano, per superare «lo scoglio» del candidato premier che, spiegano, sa-

rà discusso in un secondo momento.

A far parte della coalizione sarà poi il neo movimento annunciato da Ignazio La Russa. Il coordinatore del Pdl darà vita ad un nuovo soggetto politico a cui dovrebbero prendere parte anche Giorgia Meloni e Guido Crosetto. Nulla è ancora scontato però visto che i due oggi vedranno Berlusconi.

Della partita non dovrebbe far parte invece il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri che ha manifestato l'intenzione di restare nel Pdl. Non si tratta di un vero e proprio addio, spiegano gli ex An, perché il movimento farà parte di una coalizione con il Pdl. Pochi ancora i dettagli così come il nome definitivo che, mette in chiaro La Russa, «non è detto che sia centrodestra nazionale. Che l'addio di una parte dei «colon-nelli» fosse nell'aria ormai non era un mistero da tempo. Anzi, nei piani dello stesso Cavaliere il progetto di dar vita a due soggetti distinti era stato già preso in considerazione. I due, Berlusconi e La Russa, ne hanno discusso ieri diffusamente nel corso di un incontro nella residen-



Ignazio La Russa. FOTO ANSA

za dell'ex capo del governo e poi, il coordinatore dei pidelli-ni è volato a Roma ed ha incontrato l'ex ministro della Gioventù prima di dare l'annuncio ufficiale. A seguire La Russa nel nuovo partito di destra saranno in Sicilia tutti i big della corrente, che troveranno posto nelle liste per le Politiche. In prima fila

Fuscente Gianpiero Cannella, poi i tre deputati all'Ars Salvino Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo. Seguirà La Russa anche il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, che dovrebbe essere il leader regionale e dovrà decidere a breve se candidarsi o meno.

La sensazione dunque è che

Berlusconi abbia ormai attivato a tutti gli effetti la «macchina elettorale». Nonostante il Cavaliere continui a tendere la mano a Mario Monti insistendo affinché si candidi alla guida di uno schieramento di moderati che abbia il Pdl come soggetto protagonista, nelle retrovie non smette di tessere le alleanze preparando la controffensiva nel momento in cui il premier scioglierà la riserva, senza escludere di rispedire al mittente la disponibilità ad un'intesa con il Cavaliere.

Ecco dunque la necessità di preparare il «piano B», una coalizione per tentare di spargliare le carte in Senato. Operazione complicata se non addirittura impossibile senza l'appoggio della Lega Nord. L'ex capo del governo ne ha discusso a lungo con il segretario leghista ed il fatto che il Carroccio abbia deciso di rinviare le decisioni in attesa di un nuovo «faccia a faccia» viene letto positivamente nel Pdl. Ma ieri in sera, Maroni ha detto: «No a Monti e no anche a Berlusconi candidato premier. Abbiamo difficoltà di dialogo con il Pdl perché non sappiamo bene chi sia l'interlocutore».

IL CASO. Si chiama «Tares» ed era contenuta nel decreto «Salva Italia» del governo Monti. Per i pub aumenti fino al 550%

Nuova tassa sui rifiuti, la Confcommercio: sarà devastante

PALERMO

●●● Si chiama Tares, entrerà in vigore dal prossimo primo gennaio e si annuncia come una stangata più pesante dell'Imu. Ecco il nuovo tributo che già mette sul piede di guerra piccoli imprenditori e sindaci ma che graverà alla stessa maniera anche sui semplici cittadini. Sostituirà la Tarsu con aliquote molto più elevate.

La Tares è un tributo che era stato creato un anno fa col decreto Salva Italia, primo provvedimento del neonato governo Monti. Il gettito dovrebbe coprire integralmente il costo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. In più a queste aliquote si aggiunge una quota destinata a coprire i cosiddetti servizi indivisibili resi dai Comuni: l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade. Il gettito a livello nazionale vale un miliardo almeno. Ma

l'effetto - per dirla con le parole di Roberto Helg, presidente di Confcommercio Palermo - sarà devastante per le imprese. E per i cittadini.

L'entrata in vigore era stata fissata per il 2013, nell'attesa dove-va essere varato un regolamento che non è invece arrivato e dunque si pagherà con regole pensate per la fase transitoria e prese a prestito da altri tributi. In pratica - spiega Giacomo Scala, presidente dell'Anci Sicilia - i Comuni che fino a ora hanno applicato tariffe della Tarsu molto più basse di quelle realmente necessarie, saranno costretti ad aumentarle per coprire il 100% dei costi. E, per avere un'idea, oggi la maggior parte dei Comuni ha aliquote Tarsu che coprono meno dell'80% del costo del servizio. In più per le imprese l'aliquota va applicata a coefficienti di produ-



Roberto Helg, presidente di Confcommercio Palermo

zione standard che, sempre secondo Confcommercio, sono «del tutto sganciati dalla realtà». A questo si aggiungono 30 centesimi a metro quadrato (sia per le

abitazioni che per i locali commerciali) che serviranno a finanziare i servizi: quota che il Comune può elevare fino a 40 centesimi a metro quadro per esigenze

di bilancio.

La Confcommercio ha calcolato che i distributori di carburanti avranno aumenti del 170% rispetto a quanto pagato fino a oggi per la Tarsu, gli alberghi saliranno fino al 250%. Il top lo raggiungeranno ristoranti e pub con aumenti fino al 550% e le discoteche con un +650%. La prima rata sarà a gennaio. Le altre ad aprile, luglio e ottobre.

I Comuni però sposano la protesta degli imprenditori: «Lo Stato - conclude Scala - sta facendo dei sindaci i propri gabellieri. Fra Imu e Tares la situazione diverrà insostenibile. Per questo motivo anche l'Anci nazionale ha proposto uno slittamento al 2014 dell'avvio di questo tributo». Se la proposta sarà accolta, lo sapremo giovedì quando la legge di Stabilità dovrebbe essere approvata. **GA. M.**

Via al manifesto «Io ci sto» con De Magistris, Di Pietro e Rifondazione

Gabriella Bellucci

Roma. Dice che la richiesta al Consiglio superiore della magistratura di un'aspettativa per motivi elettorali è soltanto «cautelativa» e che non ha ancora deciso se si candiderà alle politiche. Ma il primo passo formale verso il Movimento arancione, ormai, Antonio Ingroia l'ha compiuto, esponendosi al tifo da stadio di chi lo santifica e di chi lo condanna per la sua attività di magistrato. La notizia è trapelata nel pomeriggio da palazzo dei Marescialli, sede del Csm, ed è stata confermata nel giro di poche ore dallo stesso Ingroia in un crescendo di attenzione mediatica e politica. L'ex-procuratore aggiunto di Palermo, attualmente in Guatemala per un incarico dell'Onu, sarà venerdì prossimo al teatro Capranica di Roma per aprire l'assemblea convocata da «lo ci sto», il manifesto di cui Ingroia è primo firmatario insieme con il sindaco di Napoli, De Magistris, e quello di Palermo, Orlando. Di lì nascerà ufficialmente il Movimento arancione di «Cambiare si può», l'aspirante quarto polo composto dalla «società civile e dalla politica pulita» - si legge nel documento - che si è dato un programma in dieci punti per costruire «un'alternativa di governo al berlusconismo e alle scelte liberiste». Legalità, laicità, antimafia, sviluppo economico sostenibile sono i principali cavalli di battaglia su cui i promotori puntano per la sfida elettorale.



La partecipazione diretta di Ingroia, che aveva già benedetto l'iniziativa dal Guatemala, rispondendo in modo generico alla richiesta di De Magistris di candidarsi a premier («sto prendendo in considerazione in che modo aiutare questo movimento») non arriva come un fulmine a ciel sereno. E il primo a riconoscerlo è il vicepresidente del Csm, Vietti («l'unico sentimento che non provo è lo stupore») ammettendo, comunque, che «non c'è niente di eccezionale».

Non si tratta certo del primo magistrato che chiede un'aspettativa per motivi elettorali, anche se stavolta si tratta di un pm protagonista d'inchieste rilevanti, l'ultima delle quali riguarda la presunta quanto controversa trattativa Stato-mafia, oggetto di un ancor più controverso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato (il Quirinale e la Procura di Palermo per le intercettazioni telefoniche tra Napolitano e Mancino).

«L'unico dato certo è che le elezioni politiche si terranno anticipatamente», osserva Ingroia, spiegando che «a oggi non ho deciso di essere in lizza per le consultazioni, sto ancora riflettendo». La richiesta dell'aspettativa al Csm, quindi, è solo «cautelativa». Oggi stesso dovrebbe essere esaminata dalla quarta commissione per finire d'urgenza all'esame del *plenum* di domani. In tempo utile, quindi, per l'intervento di Ingroia al Capranica in veste non più togata.

«A Roma vado ad aprire il confronto sul futuro dell'Italia - afferma il magistrato -. Riscontro la voglia di partecipare che emerge da tanti settori della società civile». Anche alcuni settori politici non scherzano. A cominciare dall'Idv, dal Pdc e da Rifondazione, tutti schierati al fianco di De Magistris e Ingroia per realizzare il quarto polo. Per il magistrato di Palermo potrebbe scattare un'altra richiesta di candidatura a premier, anche se Di Pietro non dà ancora nulla per scontato: «Saranno i promotori del manifesto a decidere».

Il Pdl, in ogni caso, non la prende bene e già avanza le richieste di dimissioni dalla magistratura. «In qualsiasi altro Paese del mondo - commenta Bondi - una decisione come quella di presentarsi alle prossime elezioni sarebbe sufficiente a togliere ogni credibilità al magistrato e ogni fiducia al novello politico».

PRIMO PIANO

Il cav (non Quagliariello) capisce che gli elettori sono stufi

Da Ici all'Imu: da 10 a 23 mld

L'aumento fiscale ha la meglio sul taglia-spese

di Marco Bertoncini

Si potrà dire tutto il male che si voglia di Silvio Berlusconi, e l'aver tenuto in vita il porcellum è stato un consapevole assassinio degli elettori non di sinistra, consegnati in tutta tranquillità alla vittoria elettorale (in seggi) della coppia Bersani&Vendola. Non si può, tuttavia, negare che il Cav possieda fiuto per capire quello che desiderano i cittadini e sappia comunicare loro quel che essi vogliono sentire. Resta però salvo, ovviamente, il non mantenere premesse e promesse e trovarsi quindi in brache di tela: così avvenne tanto nella legislatura del 2001 (dopo due anni di fannullismo, i voti cominciarono a scemare) quanto nella presente (il consenso venne meno già dopo appena un anno). Il lancio televisivo dell'impegno di non introdurre «mai più un'imposta sulla casa da qui in avanti» è espressivo. Va incontro a desideri diffusi, come fu per l'Ici nel 2006. Purtroppo per Berlusconi, però, la sua credibilità è oggi molto, molto allentata.

Che poi, a poche ore di distanza, Stefano Fassina ribadisse l'opposto impegno del Pd a introdurre un'altra imposta patrimoniale (mascherata dalla genericità dei "grandi patrimoni personali"), era scontato. Infatti, da almeno un anno Pier Luigi Bersani si è espresso in tal senso e gli elettori sono coscienti di quel che farà il Pd se vincerà (come oggi pare probabile). Meno scontato era che il vicecapogruppo vicario dei senatori pidiellini, Gaetano Quagliariello, scendesse in campo per polemizzare con l'indicazione del Cav. «Se si fa quella proposta, bisogna anche individuare le spese da tagliare o altri modi per compensare quella perdita di gettito». È chiaro che l'esponente del Pdl (tale fino a quando?) avrebbe ben potuto compiere un lungo elenco di tagli, cominciando dai costi della politica (il Pdl ha affossato la semplice riduzione di un quinto dei parlamentari, in luogo di sostenerne il dimezzamento) per transitare al servizio sanitario nazionale, passando attraverso i troppi enti locali che a troppi livelli si occupano di troppe faccende con troppe spese. E avrebbe potuto parlare di privatizzazioni, alienazioni, liberalizzazioni, semplificazioni. Nulla di tutto questo, in linea col montismo più fiscalista. Sono i comuni, fra parentesi, che hanno ieri dato il colpo di grazia al massacro dei contribuenti, mercé le aliquote stratosferiche generalizzate sulle seconde case e l'innalzamento diffuso sulle prime. Passare da 10 a 23 miliardi di euro, nel transito dall'Ici all'Imu "sperimentale", è indice di una voluttà tassatoria che Berlusconi ha capito bisogna stroncare, ma che gli stessi suoi seguaci nemmeno afferrano nella gravità degli effetti sulla gente. Siamo dinanzi a una sferzata passione per il carico fiscale, la stessa che ha fatto ritenere "salutare" per i conti pubblici un gettito dell'Imu superiore alle previsioni, secondo le candide ammissioni di un tassatore convinto come il titolare dell'Economia Vittorio Grilli, in luogo di pensare alla riduzione delle imposte e alla restituzione di quanto incamerato in più rispetto a quanto (troppo) si era atteso.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

News

17/12/2012 9.00

+ contributi - pensione

Marino Longoni mlongoni@class.it



Quando il ministro **Elsa Fornero** lascerà l'incarico di governo, potrà legittimamente rivendicare di aver portato a compimento il percorso di consolidamento del sistema previdenziale già iniziato da **Maurizio Sacconi**. Ora i conti dell'**Inps** e delle **Casse autonome di previdenza** sono certamente più sostenibili di qualche anno fa.

L'altro lato della medaglia è che le pensioni, per chi lavora, si allontanano sempre di più, costano sempre di più e gli importi sono sempre più ridotti. Il 1° gennaio 2013 sarà una data da ricordare sia per i professionisti sia per i lavoratori dipendenti. Per le casse privatizzate scattano, infatti, una serie di riforme necessarie per adeguare i bilanci al criterio

della sostenibilità a 50 anni.

Imponendo questa esigenza la Fornero è riuscita a ottenere che tutte le casse allungassero gli anni di lavoro necessari per andare in pensione, aumentassero i contributi e riducessero gli assegni dei futuri pensionati. Oggi un giovane professionista ha come orizzonte pensionistico i 70 anni, mentre la percentuale dei propri guadagni che deve versare all'ente di previdenza continua a crescere in modo sempre più veloce.

Non che i lavoratori dipendenti stiano meglio. È vero che riescono ad andare in pensione qualche anno prima, ma i loro contributi sono decisamente più alti di quelli dei professionisti. E anche per loro il 1° gennaio porterà solo brutte notizie: assegni previdenziali ridotti del 2% rispetto a chi è andato in pensione nei tre anni precedenti e addirittura del 7% rispetto a chi ci è andato nel 2009.

E non solo. Sempre dal 1° gennaio bisognerà lavorare tre mesi in più: è l'effetto dell'applicazione del meccanismo di adeguamento alla cosiddetta speranza di vita. Siccome si vive più a lungo, bisogna anche lavorare di più. Difficile contestare la logica dei numeri che spinge i responsabili degli enti di previdenza a scelte sempre più dolorose.

C'è un solo problema: a essere penalizzati sono solo i giovani, mentre chi è già in pensione, per effetto del principio della salvaguardia dei diritti acquisiti, affermato anche di recente dalla Corte costituzionale per annullare alcuni contributi di solidarietà imposti a pensionati, può permettersi veramente di vivere in un altro universo. Dove il rapporto tra contributi versati e pensioni ricevute è inesistente. Dove non bisogna tener conto della sostenibilità degli enti di previdenza.

Dove chi è entrato può guardare chi gli paga la pensione dall'alto in basso. Questa è l'eredità, che rischia di diventare ogni giorno sempre più drammatica, degli ultimi due ministri del lavoro. Non a caso, quasi la metà dei risparmi consentiti dalle ultime riforme previdenziali è stata bruciata per salvaguardare gli esodati. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

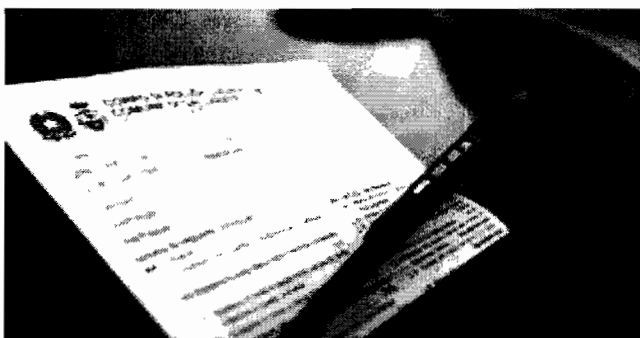
Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

News

15/12/2012 12.00

Multe stradali più care del 6%

Stefano Manzelli ed Enrico Santi



Con il cenone di Capodanno arriva l'aumento automatico biennale degli importi delle multe stradali di quasi il 6%. È questo l'effetto conseguente alla pubblicazione da parte dell'Istat del dato relativo alla variazione biennale dell'indice Foi rilevato a novembre e reso disponibile il 13 dicembre.

Ai sensi dell'art. 195, comma 3, del codice della strada, la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

(media nazionale) verificatasi nei due anni precedenti.

Prendendo come riferimento tale indice, il ministro della giustizia, di concerto con i ministri dell'economia e delle finanze, e delle infrastrutture e dei trasporti, fissa i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, che si applicano dal 1° gennaio dell'anno successivo. Usualmente il decreto ministeriale di dicembre prende come base di riferimento l'indice Foi di novembre.

Dunque, sulla base del dato pubblicato dall'Istat il 13 dicembre scorso, dal 1° gennaio 2013 scatterà un aumento del 5,7% degli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni stradali. Questo incremento risulta essere il più elevato dal 1998 in poi.

L'ultimo aggiornamento era stato stabilito dal decreto ministeriale del 22 dicembre 2010, che aveva disposto l'aumento del 2,4% a partire dal 1° gennaio 2011. Con il decreto di prossima emanazione, nel calcolo dei nuovi importi si applicherà la consueta regola dell'arrotondamento all'unità di euro per eccesso se la frazione decimale sarà pari o superiore a 50 centesimi di euro oppure per difetto se sarà inferiore.

L'arrotondamento sarà applicato alle sanzioni edittali, ma non agli importi che costituiscono il risultato di operazioni di divisione rispetto ai valori minimi o massimi previsti dal codice della strada, come, per esempio, le somme da iscrivere a ruolo o le somme richieste a titolo di cauzione.

Resteranno escluse dall'aggiornamento, non essendo ancora decorsi due anni, le norme che hanno introdotto o modificato le sanzioni con effetto dopo il 1° gennaio 2011. Per esemplificare come cambieranno gli importi rispetto ad alcune infrazioni stradali, con il nuovo anno la sanzione per il divieto di sosta aumenterà da 39 a 41 euro, quella per l'eccesso di velocità fra 10 e 40 km/h oltre il limite: la sanzione salirà da 159 a 168 euro fra le ore 7 e le ore 22 e da 212 a 224 euro fra le ore 22 e le ore 7.

La sanzione per il conducente o passeggero senza cinture di sicurezza passerà da 76 a 80 euro, mentre quella prevista per chi guida usando il telefonino senza auricolare o senza viva voce aumenterà da 152 a 161 euro. Una vera doccia fredda per le tasche degli automobilisti sulla quale già da qualche mese hanno posto l'attenzione le associazioni di tutela. Se non arriverà un improbabile determinazione politica di segno contrario non ci saranno eccezioni. L'aumento è alle porte.